

## Il dibattito delle idee

**Susie Yang** è arrivata negli Stati Uniti da bambina, ha lanciato una startup tecnologica di successo, si è presa un anno per scrivere un libro con il quale ha scalato le classifiche delle vendite. Il suo romanzo, «Ivy», entra nel mondo dei **sinoamericani**, obbligati a vincere resistenze e diffidenze ma sostenuti da determinazione e desiderio di affermarsi. A qualunque costo

# La Cina si fa strada nei sogni degli Usa

di ENRICO ROTELLI

**Q**uanta ipocrisia ci vuole per vivere in un mondo dove il confronto culturale e sociale è continuo? Quali sono le azioni che dobbiamo compiere? *Ivy*, il romanzo di debutto di Susie Yang pubblicato da Neri Pozza nella traduzione di Laura Prandino, si muove tra queste domande. Yang, nata in Cina e arrivata negli Stati Uniti da bambina, è sempre stata una lettrice appassionata. Ha anche sempre amato scrivere, ma riteneva che fosse molto difficile guadagnarsi da vivere con la scrittura e ha preferito trasferirsi a San Francisco e fondare una startup tecnologica. Quando questa attività ha raggiunto il punto di potersi sostenere quasi da sola, Susie Yang si è chiesta se non fosse arrivato il momento di dare alla propria passione un'opportunità. Se non ci fosse riuscita avrebbe messo da parte il sogno di essere una scrittrice e continuato la sua carriera nel mondo tech.

Da professionista determinata, si è concessa un anno per scrivere la prima bozza di un romanzo. Dopo la prima stesura ne sono naturalmente seguite molte altre, ma Susie Yang ha scritto la prima bozza di *Ivy* in undici mesi e grazie anche ad un lavoro attento insieme con la propria editor, il libro è immediatamente salito nella classifica dei bestseller del «New York Times» e la produttrice Shonda Rhimes ne ha acquistato i diritti per adattarlo in una serie Netflix.



Ormai è da qualche anno che la letteratura sinoamericana desta grande attenzione. Negli ultimi mesi quest'attenzione è stata forse ancora più forte in segno di risposta all'impennata di crimini contro

gli statunitensi di origine asiatica. Ivy Lin, la protagonista del romanzo, è una ragaz-

za nata a Chongqing. Presto i genitori si trasferiscono nel New England e lei rimane in Cina con la nonna Meifeng fino ai cinque anni, quando viene messa su un aereo per raggiungere la famiglia. Se il libro fosse uscito qualche anno fa, questo potrebbe sembrare l'inizio di una storia strappalacrime, ma Ivy non è una di quelle eroine letterarie tutta emozione alle quali i romanzi anglosassoni ci hanno abituato.



«Ivy Lin era una ladra ma a vederla non si sarebbe detto», è così che il libro ha inizio. E ancora: «Il suo modo di camminare — spalle incurvate, testa bassa, braccia che oscillavano appena — la faceva passare inosservata come i piccioni e i portinai». A insegnare a Ivy a prendere ciò che vuole sono gli insegnamenti di sua nonna Meifeng, che raggiunge la famiglia appena ottiene la *green card*. «Era suo dovere instillare nella nipote le due qualità essenziali alla sopravvivenza: autosufficienza e opportunismo». L'umorismo e le situazioni al limite del paradossale sono tra i punti di forza del romanzo. «Gli americani non danno importanza a quello che hanno», spiega la donna mentre insegna alla nipote a rubare prima al discount e poi alle *yard sale*, i mercatini

dell'usato improvvisati nei giardini di casa, un'abitudine che molti americani mettono in pratica per liberarsi delle cose vecchie e ricavare qualche soldo.

Ivy supera le scuole elementari «navigando a metà classifica, mai fra le prime della classe ma nemmeno fra le ultime,



**SUSIE YANG**  
*Ivy*  
Traduzione  
di Laura Prandino  
NERI POZZA  
Pagine 415, € 18

### L'autrice

Susie Yang (Chongqing Cina, 1989) è emigrata negli Stati Uniti quand'era bambina. Dopo aver ottenuto il dottorato in Farmacia alla Rutgers, ha lanciato una startup tecnologica di grande successo a San Francisco (come scrive sul sito web personale, la sua azienda «ha insegnato a 20 mila persone come fare coding»). Ha studiato scrittura creativa a Tin House e Sackett Street. Dopo gli Stati Uniti, ha soggiornato in Europa e in Asia, e ora vive nel Regno Unito. *Ivy* è il suo primo romanzo.



né popolare né impopolare» ed è solo quando si iscrive gratuitamente a una scuola per privilegiati dove suo padre lavora come tecnico informatico che scopre l'obiettivo finale delle sue aspirazioni: si chiama Gideon Speyer ed è «il perfetto esemplare di ragazzo americano fino a quel momento a lei sconosciuto».

Ivy vuole sfuggire al sistema cinese e fa di tutto per entrare a fare parte di quella famiglia bianca *old money* il cui padre è un senatore del Massachusetts e conosce tutti gli amici dei figli per nome. Da buona adolescente, Ivy dice alla mamma di essere stata invitata a passare la notte a casa di un'amica, invece raggiunge Gideon alla festiciola per i suoi quattordici anni. Il mattino dopo l'intera famiglia Lin si presenta alla porta. «Ivy schizzò in piedi, completamente in preda al panico. Aprì la bocca ma si fermò appena in tempo. Non poteva mettersi a parlare in cinese davanti a tanti testimoni». Tutti noi sappiamo immedesimarci molto bene nell'imbarazzo di un adolescente che vive il suo incubo peggiore e in questo mo-

mento sentiamo di essere dalla parte di Ivy, che avverte quanto ogni cosa possa essere portata via da un momento all'altro. Forse è qui che la sua freddezza ha inizio.

Ma perché le ambizioni di una ragazzina diventano le ossessioni di un'adulto? Qual è il lato emotivo che la fa diventare una donna manipolatoria, pronta a compiere crimini ben più gravi dei furti alle *yard sale*? È la paura di che cosa a spingerla a diventare spregevole? Un po' romanzo di formazione e un po' thriller psicologico, *Ivy* è un libro pieno di ritmo, ombre e colpi di scena che esplora il significato di identità, classe e reinvenzione. La sua forza narrativa consiste nel dramma che accomuna tutti gli anteroi della letteratura statunitense: la consapevolezza di essere ipocriti. La letteratura tuttavia sa far vivere al lettore le emozioni e i sentimenti dei personaggi più detestabili. Ivy conosce i propri difetti e non può evitare di comportarsi in quel modo, ma non sempre ci lascia capire perché.

Quando dopo una decina di anni Ivy incontra la viziatissima sorella di Gideon e riceve un invito alla festa di Capodanno dove ci sarà anche lui, per un attimo condividiamo il desiderio di riscattare ciò che da bambina le fu tolto. Poche pagine dopo, Ivy però telefona a casa e dice che non sarebbe tornata per le feste. «Perché?», chiede la madre. «Forse riuscirò a convincere qualcuno a mettermi incinta», risponde lei. Ivy conquista Gideon e impara che anche la sua famiglia è piena di incongruenze. «Non ce n'è uno sincero, in quella famiglia», le dice un amico in un momento di intimità: «Nascondono qualcosa». Ma a lei va bene così. Se devi essere disonesto è meglio non essere soli.



La scrittura di Yang è agile e procede tra scene brillanti e un intreccio da narra-

tore esperto. Ogni volta che la relazione tra Ivy e Gideon affronta un passo importante accade qualcosa per cui quel momento dà alla trama una spinta significativa. Quando Ivy impara a vedere la propria famiglia sotto occhi diversi rimaniamo colpiti dalla potenzialità emotiva della narrativa di Yang, eppure non sempre il nostro rapporto con Ivy riesce a essere stretto. In alcuni passaggi vorremmo un approfondimento più incisivo, se non nelle emozioni perlomeno dal punto di vista sociale: i personaggi vivono nelle ipocrisie della propria cultura, ma quasi nessuno sembra volersene affrancare e preferisce fare calcoli e rimanerci.

Il personaggio di Ivy Lin è un esempio di quanta strada la letteratura degli Stati Uniti abbia fatto e quanta ancora possa evolversi. Solo che noi lettori avremmo ogni tanto bisogno di un pizzico di emotività in più per capire l'ipocrisia che governa un mondo dove il confronto culturale e sociale è continuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La protagonista**  
I genitori si trasferiscono nel New England e lei rimane a Chongqing con la nonna fino ai 5 anni, quando raggiunge i suoi



**Il fenomeno**  
Da qualche anno i libri di autori di origine asiatica suscitano attenzione, ancora di più dopo i recenti attacchi razzisti

